

Esce in edizione economica  
la biografia di Enrico Berlinguer  
firmata da Chiara Valentini

Chi era il leader comunista?  
L'uomo dell'incontro con i cattolici  
o quello dell'alternativa?

# Tra il vecchio e il nuovo

È possibile tracciare una consistente biografia politica umana intellettuale di un personaggio che è stato uno dei protagonisti del nostro tempo a pochi anni dalla sua scomparsa? Non avevo certezze assolute sulle risposte a questo interrogativo quando cinque anni fa ho cominciato a lavorare a quella lunga e appassionante inchiesta giornalistica e storica da cui sono nati i due volumi della mia biografia di Enrico Berlinguer *Il compagno Berlinguer e Berlinguer il segretario* che qui sono ricomposti nella loro unità di racconto complesso. I dubbi non nascevano certo dal fatto che mancasse una pubblicazione sull'oggetto dell'indagine che mancassero i testimoni da interrogare o i documenti da consultare (anche se una parte dei materiali di partito ne cessari soprattutto per ricostruire dall'interno le vicende del gruppo dirigente sono ancora chiusi negli archivi di Botteghe Oscure). Le incertezze sulla possibilità di una lettura non contingente del personaggio derivavano soprattutto dall' intreccio molto stretto della politica di Berlinguer con una più generale vicenda politica ancora in pieno svolgimento derivavano dalla crisi che aveva investito il Pci dopo la morte del suo segretario ma di cui le radici andavano cercate e ricostruite in tutta la fase precedente. E derivavano anche dalla profonda mutazione in atto nel partito comunista i cui esiti per un lungo periodo apparivano incerti.

Oggetto di amori e di odi violenti indicato a seconda dei casi e dei momenti come un bieco revisionista o un pericoloso sovversivo come un taumaturgo capace di salvare l'Italia o come un campione dell'indecisione e del mugugno Berlinguer è emerso ai miei occhi mano a mano che mi addentravo nella ricerca con una personalità e un ruolo ben più complessi di quello ben più complessi di quello di don Enrichetto comincia la sua militanza issando sul piazzale del Governo di Sassari la bandiera dell'Urss e la conclude proclamando l'esaurimento della spinta propulsiva della Rivoluzione d'Ottobre. Fa del compromesso storico l'idea centrale di una stagione politica e arriva fino a rifiutare il termine. Considera inevitabile l'accordo con la Dc e prospetta con l'astensione un mutamento radicale del modello di sviluppo.

## Non soltanto una biografia

A ricerca compiuta credo di poter dire che Berlinguer appare come il personaggio che più di ogni altro segna il passaggio tra il vecchio e il nuovo Pci. In questo sia la difficoltà ma allo stesso tempo la necessità di dare una lettura complessiva. Finora chi ha scritto di Berlinguer per lo più ha focalizzato l'interesse politico sugli anni del compromesso storico. Qualcuno ne ha concluso che si è trattato di un grande disegno fallito solo per le reazioni eversive messe in moto in Italia e fuori dal terrorismo alla P2 fino all'assassinio di Aldo Moro (è in sostanza la tesi politica della biografia di Giuseppe Fiori). Altri hanno sostenuto invece che la rottura della solidarietà nazionale sarebbe opera di una sorta di «impazzimento» del segretario che negli anni Ottanta sarebbe mosso da un radicalismo immotivato e senza sbocchi (Luciano Lama Napoleone Colajanni e sia pure in modo più sfumato Emanuele Macaluso e Gerardo Chiaromonte). All'opposto c'è la lettura di chi ritiene che il compromesso storico e la solidarietà nazionale siano stati solo un grande errore o un grande equivoco che in qualche modo segna con un giudizio negativo l'intera figura politica di Enrico Berlinguer (fra gli altri Leonardo Paggi e Massimo D'Angelillo).

Io credo al contrario che solo dopo aver messo assieme con pazienza tutti i pezzi del

Pubblichiamo la postfazione di Chiara Valentini al suo *Berlinguer* edito dagli Oscar Mondadori e tra poco in libreria il libro fonde in uno i due precedenti volumi della Valentini *Il compagno Berlinguer* e *Berlinguer il segretario* e stampa anche a prefazione un saggio di Paolo Spriano

sull'ex segretario del Pci uno degli ultimi scritti dello storico prima della morte *Berlinguer* non è soltanto di una biografia Chiara Valentini ragiona anche sulla figura politica del leader comunista e, in particolare, della sua azione politica dopo la «svolta di Salerno» del 1979

### CHIARA VALENTINI

mosaico si possa arrivare per lo meno a una parziale verità. Qualunque sia il giudizio storico e politico che poi se ne voglia dare c'è una logica che va indagata. Il Berlinguer scovato dall'assassinio di Aldo Moro incupito dal poco felice incontro con la Dc è anche uno dei primi uomini politici europei a intuire le trasformazioni della società. I temi moti che si preparano. E quasi come se il fallimento del com-

promesso storico lo liberasse da molte pastoie come se il suo pensiero riuscisse a esprimersi con maggiore libertà e creatività nella seconda fase della sua vita quella che occupa gli ultimi anni. Berlinguer avverte con chiarezza il distacco della gente dalla politica e capisce che è indispensabile un rinnovamento profondo una «rivoluzione copernicana» come scrive in un famoso articolo. Si rende conto come

per altro verso il leader del Psi Bettino Craxi che se la sinistra vuol governare i processi di modernizzazione deve sapersi rinnovare. Solo che al contrario di Craxi che sceglie in sostanza di tagliare gli ormeggi con il passato Berlinguer si incammina sulla strada difficile della ricerca di una nuova identità per la sinistra che non ne rinneghi la storia pur facendo i conti con le trasformazioni della realtà. È certo il



periodo meno analizzato quello del «nuovo» Berlinguer, che si interroga sui cambiamenti del mondo perfino al di là dei concreti risultati del suo stesso partito e che poi a tratti sembra inchiodarsi nella rivendicazione storica di una diversità comunista. A mio parere il segretario che si affatica a costruire l'anello di passaggio tra il vecchio e il nuovo Pci non sempre ne trae tutte le conseguenze specie sul piano della politica concreta. Ma mi sembra anche che il Berlinguer degli ultimi anni mesca a mettere a fuoco con vera capacità di anticipazione i grandi temi della nostra epoca su cui oggi la sinistra italiana ed europea sta ritrovando le sue ragioni dalla questione ecologica al riconoscimento della diversità femminile dalla richiesta di moralità pubblica fino a quella di una nuova eticità. Anche per questo molti non solo i comunisti hanno sentito Berlinguer vicino e familiare al momento della sua morte. Esporre e analizzare tutto questo non mi pare sia stata opera di agiografia come qualcuno ha voluto affermare a proposito del secondo dei miei volumi ma legittima ricostruzione storica e politica certo discutibile come ogni scelta interpretativa.

## Le grandi opzioni

Credo infine che almeno su un punto la «traversata del guado» di Enrico Berlinguer possa dirsi compiuta già al momento della sua morte. È quella delle grandi opzioni internazionali dello schierarsi con una sinistra mondiale ben più larga rispetto ai vecchi confini. Alcune delle sue idee come quella della necessità di battersi per un mondo non più bipolare ma interdipendente o del riconoscimento che il rischio dell'olocausto nucleare miti i termini stessi dell'analisi marxista sono patrimonio comune di molti schieramenti progressisti. Concetti come la necessità di un governo mondiale dell'economia per domare le contraddizioni planetarie sono entrati quasi alla lettera nel lessico del rinnovamento intrapreso da Gorbaciov.

In modo simile il nuovo corso sovietico ha fatto proprie molte delle critiche del segretario italiano al socialismo reale. All'esaurimento della spinta propulsiva dell'Ottobre. A Berlinguer è toccato l'insolito omaggio postumo di aver riconosciuto la giustezza delle proprie analisi al momento dello strappo proprio da «Kommunist» la rivista teorica del Pcus che l'aveva condannato e bollato come apostata.

Ne numerosissimi dibattiti in cui ho discusso in questi anni la mia biografia mi sono sentita chiedere molto spesso dal pubblico le ragioni della rimozione che superata la commovente iniziale sembra aver colpito Berlinguer non solo nel campo degli avversari o degli agnostici ma in qualche misura nel suo stesso partito. In particolare mi è rimasto impresso l'intervento di un ragazzo di appena 15 anni a un congresso della Fgci a Rimini. «I valori di Berlinguer sono i nostri stessi valori. Perché allora sembra che tutti voglia no lasciarlo in ombra?»

Certo gli anni della crisi e per così dire dell'indecisione del Pci su se stesso hanno coinciso con il metter da parte Berlinguer e la sua eredità difficile e non compiuta. E non credo sia un caso che un partito comunista in ripresa di iniziativa come quello di Achille Occhetto nel XVIII Congresso si sia richiamato spesso proprio al nuovo Berlinguer pur senza affrontarne ancora alcune contraddizioni.

Dunque l'interesse della storia di Enrico Berlinguer non sta solo nella singolarità e nel fascino schivo del personaggio nel suo essere stato un «comunista impetibile». Rileggersi il lungo arco della sua vita può essere anche un contributo all'analisi dei lineamenti e dei contenuti di una nuova sinistra possibile.



## Corsa Swing. Una passione che si accende subito e promette un buon rapporto di coppia.

Il segreto di una relazione duratura non sta solo nella fedeltà e anche necessario che una particolare passione si accenda ogni volta come se fosse la prima volta. Non a caso Corsa Swing ha sempre la scintilla pronta ed un alta considerazione della coppia. 9.2 kg a 2200 giri/minuto nella motorizzazione 1200 cc. Ovvio che un buon rapporto si fonda su una certa affinità intellettuale e inutile negarlo su una

decisa attrazione fisica per questo vi diciamo anche le sue misure: 3.6 metri in lunghezza, 1.5 in larghezza, 1.36 in altezza. Non è obbligatorio per

dere la testa visto che la si può adattare sui comodi poggiatesta di serie. Anzi bene vederci chiaro per questo il tergicristallo e i fari alogeni di Corsa Swing possono aiutare a non smarrire la strada di casa. Non bisogna per forza sposarsi ma nel caso meglio che si tratti di un matrimonio senza interessi con il finanziamento di 6.000.000 in 2 anni offerto dal Concessionari Opel (fino al 10% di sconto) si possono rimborsare 250.000 lire al mese senza pagare alcun interesse. O in alternativa si può avere di serie l'assicurazione Mediolanum R.C. Incendio Furto.

Rapina e Altri Rischi per un anno. Vi interessa? Opel Corsa è disponibile a partire da lire 9.319.000\*

Con l'adozione della marmitta catalitica, a richiesta su Omega Vectra Kadett e Corsa Iniezione potrete respirare a pieni polmoni tutta l'emozione e il divertimento di guida rispettando l'ambiente.

**OPEL**  
BY GENERAL MOTORS  
N°1 NEL MONDO

Prezzo di listino suggerito di lire 9.319.000 (IVA inclusa) per il modello Corsa City 3.0 1000 cc. Il prezzo di listino può variare in base alle dotazioni e alle versioni. \*IVA inclusa. Con contributo statale. Offerta riservata ai concessionari Opel. Con contributo statale. Offerta riservata ai concessionari Opel. Con contributo statale. Offerta riservata ai concessionari Opel.